

MARIO CALABRESI



## LETTERE AL DIRETTORE

## I libri allungano la vita, raccontateci le vostre storie

Leggere è inutile? Mi è capitato, qualche anno fa, di leggere un breve quanto apocalittico racconto di fantascienza. Non ne ricordo l'autore ma la trama era questa: nel mondo era scoppiata la terza guerra mondiale e le atomiche avevano praticamente spazzato via l'intera popolazione della terra. Casualmente un occhialuto individuo, accanito lettore e critico letterario di professione, si era salvato dalla catastrofe totale ritrovandosi, durante le esplosioni, prigioniero di un caveau di una gigantesca biblioteca. Resosi conto della tragedia esterna, piuttosto che disperarsi, si era entusiasmato all'idea di avere per sé, solo per sé, milioni di libri da leggere per il resto della sua vita. Saltando da uno scaffale all'altro estraeva, annusava, sfogliava romanzi famosi e sconosciuti, testi sacri e profani, antichi reperti, bestseller, poesie, trattati filosofici e scientifici... Solo che, mentre si era arrampicato su una scala in dotazione alla biblioteca per ammirare i libri degli scaffali alti, estraendo un volume particolarmente corposo, urtò inavvertitamente gli occhiali che caddero tre piani in basso ed entrambe le lenti andarono in mille pezzi. Il poveretto non sarebbe riuscito a leggere neppure più una riga di tutta quell'immane ricchezza di parole a sua disposizione. Così, dopo aver lanciato nel vuoto un urlo disperato, aprì la porta del caveau e si diresse verso l'esterno...

Immedesimandomi per un attimo nello sfortunato del racconto mi viene da pensare a un mondo senza libri, senza giornali, senza fumetti, senza manifesti, senza tag, insomma senza parole scritte per permanere nel tempo. E non penso sarebbe un bel mondo, un mondo migliore di quello attuale. O per lo meno sarebbe un mondo ancora più volatile del nostro. Web, smartphone, sms, mail, blog, tutto nell'etere. Basta un click e tutto si cancella.

Proviamo invece a cancellare qualcosa come: «Né più mai toccherò le amate sponde...», ancora: «Sempre caro mi fu quest'ermo colle...» o anche: «Una delle poche cose, anzi forse la sola ch'io sapessi di certo era questa: che mi chiamavo Mattia Pascal...» o per finire: «Molti anni dopo, di fronte al plotone di esecuzione, il colonnello Aureliano Buendia si sarebbe ricordato di quel remoto pomeriggio in cui suo padre lo aveva condotto a conoscere il ghiaccio.»

Impossibile, perché sono parole scritte e stampate in milioni di libri sparsi in tutto il mondo che neanche se esistessero davvero personaggi come il fatiscente detective Pepe Carvalho, che strappava le pagine dei romanzi per accendere il camino, potrebbero scomparire. Ho in mano un libro, un romanzo, nuova ristampa. Gli lacero la custodia di plastica, lo apro lentamente, ne inalo l'odore di carta e di inchiostro, avverto il lieve scricchiolio della rilegatura appena sforzata, assaporo con i polpastrelli la consistenza della filigrana, lo ri-

chiudo, leggo il retro della sovra copertina, me lo rigiro tra le mani poi lo riapro e mi immergo nella lettura.

Dieci minuti dopo sto navigando con il capitano Achab nelle acque tumultuose del Pacifico alla spasmodica ricerca di «Moby Dick», la balena bianca.

Voi dite ma che palle, leggere è fatica. E poi Capitano Achab o Serius Sam o Rico Rodriguez sono molto più veri nei video giochi che sui libri. Certo, avete ragione. La differenza sta che quegli eroi sono stati creati per farveli consumare, li usate e li manovrate fino ad annoiarvene, ma non potete immaginarli, farli assomigliare a voi, tutt'al più siete voi che assomigliate a loro.

Certo avete ragione. Leggere è fatica. Ma cosa non lo è nella vita? Ciucciare un biberon, alzarsi per andare a scuola, creare un bel sito web, chiedere a una ragazza se le va di uscire con te non è fatica?

Immagino già la vostra obiezione. Quelle sono fatiche ripagate. Col biberon mi nutro, a scuola prendo il diploma, col web guadagno, la ragazza poi magari ci sta. Un libro di cosa mi ripaga?

Probabilmente di nulla se partite prevenuti. Ma questo vale per ogni atto della vostra vita. Non è che per caso siete soltanto un po' pigri?

Dite di no? Allora perché, ispirandoci a Pennac: «... le nostre ragioni di leggere sono strane quanto le nostre ragioni di vivere. E nessuno è autorizzato a chiederci conto di questa intimità.» non provare ad essere strani per una volta, entrare in libreria o in biblioteca, scegliere un libro, anche solo dal titolo, dalla copertina, o per sentito dire, portarselo a casa e provare a essere intimi per una sera, magari faticando un po'?

Vostra ultima obiezione. I libri costano cari, non me li posso permettere, ho altro per cui spendere. Certo avete ragione. Se non che qualche libro sicuramente a casa vostra c'è, avete provato a leggerlo? Esistono biblioteche di quartiere, di scuola.

E per di più oggi ci sono i tablet e la grande rete!

In tal caso non potrete «drogarvi» come me con l'odore dell'inchiostro ma avete un mondo infinito a vostra disposizione. Come il nostro sfigato occhialuto dell'inizio, forse fin troppo infinito?

CORRADO LOCATI

PROFESSORE DI ITALIANO E STORIA  
IPS ALBE STEINER DI TORINO

Bellissima lettera, perfetta in tempi di Salone del libro! Due settimane fa Umberto Eco ha raccontato, ad un dibattito a Torre Pellice, che alla fine della sua vita sentirà di aver vissuto tantissimo grazie ai personaggi, ai luoghi e alle situazioni dei libri che ha letto.

Questa idea mi piace molto: è vero che i libri allargano le nostre esperienze e moltiplicano le nostre emozioni. Mi piacerebbe che voi lettori raccontaste quali personaggi vi hanno tenuto più compagnia e i libri che hanno fatto la differenza nella vostra vita. Se le risposte saranno numerose potrebbe diventare - dopo la serie sugli abbonati e i lettori più fedeli - la nostra nuova serie del sabato. Buona lettura!

www.lastampa.it/lettere

## Ma chi è davvero cittadino italiano?

Le racconto una sorta di parabola che ho vissuto in queste ultime 24 ore nella città in cui vivo, Milano, zona semicentrale. Ieri sera ho ordinato il kebab a domicilio per tre e il titolare stesso - un turco sorridente e parlante un buon italiano - me lo ha portato fin sulla porta di casa con tanto di scontrino di 12 euro. Questa mattina sono andata a ritirare una stampa che ho fatto incorniciare e l'artigiano - italiano, di cui ho dovuto ascoltare dieci minuti di lagna su tutto quello che non funziona in Italia - si è preso 80 euro senza colpo (e scontrino) ferire. Poco dopo sono passata in auto in una via prestigiosa di Brera e dal portone di un palazzo supersignorile è uscita una signora - no, non una colf straniera - che con nonchalance ha depositato un

sacco (pure voluminoso) di immondizia nel cestino del marciapiede.

Ora, in giorni di rigurgiti di razzismo e di ipercritica alle proposte della degnissima ministra Kyenge, mi è venuto spontaneo chiedermi, come in una parabola evangelica: Ma dei tre che ho incontrato nelle mie 24 ore, chi è il più degno di essere chiamato «cittadino italiano»?

L.F. MILANO

## Auguri non solo in prima pagina

Probabilmente domani il postino imbucherà molte lettere all'indirizzo del protagonista del Buongiorno del 14 maggio. Molte persone sono state commosse da questa richiesta d'aiuto e si saranno impegnate per trovare le parole più giuste per consolare l'anziano. Ma è necessario un posto in prima pagina su un

quotidiano a diffusione nazionale per svegliare questa umanità dentro di noi? Quante persone, nascoste dietro ad una maschera di apparente felicità, celano profonda solitudine? Una mia amica ha scritto su Facebook: «la cosa che fa riflettere è che tantissime sono le persone così. E' bastato un minimo gesto da parte sua per scatenare la solidarietà di molti, quando magari nel nostro quotidiano incontriamo persone esattamente così e le ignoriamo...». Io spero che le lettere inviate possano rappresentare una svolta per la vita di molti. Da domani smettiamo di aspettare gli articoli di giornale! Cominciamo a inviare lettere di auguri, messaggi di vita, sorrisi di speranza. L'indirizzo lo sappiamo tutti: è il cuore delle persone che incontriamo ogni giorno, a scuola, sul lavoro, in metrò. Non servono francobollo e CAP, solo una piccola dose di umanità e solidarietà.

CLAUDIO CAVALLA

## PREMIO IGOR MAN



Jacopo Iacoboni

Il premio Igor Man, il riconoscimento intitolato alla memoria del «Vecchio Cronista» che la direzione de La Stampa assegna ogni settimana al giornalista che più si è messo in evidenza, questa volta va a Jacopo Iacoboni, redattore del Politico, per l'intervista a Beppe Grillo, pubblicata giovedì scorso, in cui il leader dei Cinque Stelle denuncia il tentativo del «sistema» di zittire lui e il suo Movimento e parla di una scelta inevitabile tra il M5S, che definisce «ultimo argine», e Berlusconi.

## LA STAMPA

Quotidiano, fondato nel 1867

DIRETTORE RESPONSABILE  
MARIO CALABRESI

VICEDIRETTORI

MASSIMO GRAMELLINI, FRANCESCO MANACORDA (RESPONSABILE MILANO),  
CESARE MARTINETTI, LUCA UBALDESCHI

REDATTORI CAPO CENTRALI

FLAVIO CORAZZA, GUIDO BOFFO

MARCO BARDAZZI (DIGITAL EDITOR)

LAURA CARASSAI

(RESPONSABILE EDIZIONI PIEMONTE E VALLE D'AOSTA)

ANNA MASERA (SOCIAL MEDIA EDITOR)

CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA

PAOLO BARONI

RESPONSABILE EDIZIONI LIGURIA

DARIO CORRADINO

ART DIRECTOR CYNTHIA SGARALLINO

REDAZIONI

GIANNI ARMAND-PILON ITALIA, ALBERTO SIMONI ESTERI,  
MARCO SODANO, GIANLUCA PAOLUCCI ECONOMIA E FINANZA,  
PIERO NEGRI SCAGLIONE SOCIETÀ, RAFFAELLA SILIO SPETTACOLI,  
PAOLO BRUSORIO SPORT, GUIDO TIBERGA CRONACA DI TORINO

EDITRICE LA STAMPA SPA

PRESIDENTE JOHN ELKANN

AMMINISTRATORI

LUCA CORDERO DI MONTEZEMOLO, JAS GAWRONSKI, ANTONIO MARIA MAROCCO,  
LODOVICO PASSERIN D'ENTREVES, DIEGO PISTONE,  
GIOVANNA RECCHI, LUIGI VANETTI

DIRETTORE GENERALE LUIGI VANETTI

RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO DEI DATI (D. LGS.196/2003):

MARIO CALABRESI

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA: VIA LUGARO 15 - 10126 TORINO, TEL. 011.6568111

STAMPA IN FACSIMILE

LA STAMPA, VIA GIORDANO BRUNO 84, TORINO

LITODUS SRL, VIA CARLO PESENTI 180, ROMA

ETIS 2009, SA STRADA, CATANIA, ZONA INDUSTRIALE

RCS MEDIAGROUP S.P.A., VIA ROSA LUXEMBURG 2 - PESSANO CON BORNAGO

L'UNIONE EDITORIALE SPA, VIA OMOBON, ELMAS (CAGLIARI)

© 2013 EDITRICE LA STAMPA S.P.A.

REG. TRIB. DI TORINO N. 25 14/1948 CERTIFICATO ADS 1460 DEL 10/12/2012

LA TIRATURA DI VENERDI 17 MAGGIO 2013 È STATA DI 364.460 COPIE

NOI CHE OGGI  
CAMPIAMO TROPPOFERDINANDO CAMON  
SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

L'addio alla poesia lui l'ha dato nel '96, quando pubblicò l'ultimo stornello, brevissimo, questo:  
Fior tricolore,  
tramontano le stelle in mezzo al mare,  
e si spengono i canti entro il mio cuore.

Aveva 61 anni, e si sentiva spento. Oggi ci sono novantenni lucidi come i ventenni, e anche di più. Come mai però i nati nell'Ottocento ci sembrano tutti «grandi», e i nati nel Novecento tutti piccoli? Perché gli scrittori nati nell'Ottocento nascevano crescevano e morivano nella stessa civiltà, le loro opere formavano un blocco coerente. Noi nati nel Novecento (e peggio ancora sarò per i nati nel Duemila) attraversiamo una civiltà dopo l'altra. Carducci è sempre lo stesso monocorde poeta, da «Juvenilia» a «Rime e ritmi». E grande. Noi del Novecento siamo spezzettati in tante brevi esperienze, non possiamo essere grandi. Non abbiamo percorso una lunga strada dritta, ma tanti segmenti separati. Di conseguenza non siamo andati lontano. Carducci è nato col mito dell'Unità ed è morto con la monarchia, noi siamo nati con la monarchia e il fascismo, li abbiamo visti impere e morire, abbiamo attraversato l'Italia della distruzione e della miseria, con un forte Cattolicesimo e un forte Comunismo, per decenni abbiamo pensato (sperato o temuto) che il Comunismo s'instaurasse anche in casa nostra, abbiamo visto il Sud e le Venezie s'vuotarsi per la migrazione verso il Triangolo Torino-Milano-Genova, Fiat e Olivetti guidare l'industrializzazione dell'Italia, il terrorismo minacciare la democrazia, il Partito Cattolico dominare e scomparire, sul Comunismo mondiale spegnersi la luce di Mosca. Il fondamentalismo, marxista o cattolico, ci coprivano come una corazza. S'è squamato lasciandoci nudi come larve, mal protette da una peluria di psicanalisi. Carducci è nato, cresciuto e morto nel mito di Roma. Noi siamo stati sbalzati dall'Italia all'Europa. C'è entrato in casa l'Islam, che per il Carducci era un lontano folclore. Adesso alza moschee nelle nostre piazze. Avevamo in testa un sistema per cui, se uno era cattolico, non dialogava né col marxismo né con l'Islam: dialogare voleva dire tradire. Ora il buon cattolico, Papa in testa, dialoga con tutti. Da giovani avevamo poche idee ma solide, formavamo un sistema, con quel sistema abbiamo vissuto per mezzo secolo. Ci sentivamo sicuri, ci pareva di stringere in mano la «verità». A settanta-ottant'anni abbiamo tante idee scollegate, non formano un sistema. Sappiamo di più, ma siamo più insicuri. Da giovani ci pareva che il senso del vivere stesse nel vivere per un valore, da anziani ci pare che il senso del vivere stia nel vivere e basta. Chi vive di meno, ha di meno. Carducci nel 1899 fu colpito da paralisi: la sua vita finisce lì. Nel 1906 ha vinto il Nobel e nel 1907 è morto. Fino al Duemila mi sembrava una vita invidiabile: vincere il Nobel nel 2006 e morire nel 2007. L'anno del mio Nobel, il 2006, è passato e non l'ho vinto. Ho dunque perduto? Devo invidiarlo? Piano: è passato anche il 2007, e non sono morto. A cambiare la mia vita con quella del Carducci non ci tengo più.

fercamon@alice.it

## Editrice La Stampa

REDAZIONE

AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA 10126 Torino, via Lugaro 15, tel. 011.6568111, fax 011.655306;  
Roma, via Barberini 50, tel. 06.47661, fax 06.486039/06.484885; Milano, via Paleocapa 7, tel. 02.762181, fax 02.780049. Internet: www.lastampa.it.

ABBONAMENTI 10126 Torino, via Lugaro 21, tel. 011.56381, fax 011.5627958. Italia 6 numeri (c.c.p. 950105) consegna dec. posta anno € 308; Estero: €746. Arretrati: un numero costa il doppio dell'attuale prezzo di testata. Usa La Stampa (Usps 684-930) published daily in Turin Italy, \$ Usa 745

yearly. Periodicals postage paid at L.I.C. New York and address mailing offices. Send address changes to La Stampa c/o speedimpex Usa inc. - 3502 48th avenue - L.I.C. NY 11101-2421.

SERVIZIO ABBONATI Abbonamento postale annuale 6 giorni: €308. Per sottoscrivere l'abbonamento inoltrare la richiesta tramite Fax al numero 011 5627958; tramite Posta indirizzando a: La Stampa, via Lugaro 21, 10126 Torino; per telefono: 011 56381; indicando: Cognome, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono. Forme di pagamento: c. c. postale 950105; bonifico bancario sul conto n. 12601 Istituto Bancario S. Paolo; Carta di Credito telefonando al numero 011-56.381 oppure collegandosi al sito www.lastampashop.it; presso gli sportelli del Salone La Stampa, via Lugaro 21, Torino.

INFORMAZIONI Servizio Abbonati tel. 011 56381; fax 011 5627958. E-mail abbonamenti@lastampa.it

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ PUBLIKOMPASS SPA. Direzione: Milano 20146 via Winckelmann

1, tel. 02 24424.611, fax 02 24424.490. Torino 10126 via Lugaro 15, tel. 011 6665.211, fax 011 6665.300.  
Bari via Amendola 166/5, tel. 080 5485111. Bologna via Parmeggiani 8, tel. 051 6494626. Albignasego (Padova) via Strada Battaglia 71/B, tel. 049 8734711. Catania corso Sicilia 37/43, tel. 095 7306311. Firenze via Turchia 9, tel. 055 6821553. Palermo via Lincoln 19, tel. 091 6235100. Roma via C. Beccaria 16, tel. 06 69548111, fax 06 69548245. Napoli via dell'Incoronata 20/27, tel. 081 4201411. Messina via Umberto Bonino 15/c, tel. 090 6508411.

DISTRIBUZIONE ITALIA TO-DIS S.r.l. via Lugaro 15, 10126 Torino. Telefono 011 670161, fax 011 6701680.

IL LUNEDÌ SI PARLA DI CALCIO  
Agnelli-Juventus: 90 anni di passione bianconera  
8,90 € IN PIÙ

IMPRESE D'AUTORE  
12 scrittori  
12 aziende innovative  
12 racconti  
8,90 € IN PIÙ

CANTI DEGLI ALPINI  
E DELLA MONTAGNA  
Coro della SAT  
Per l'85° Anniversario Alpini  
2° Cd  
8,90 € IN PIÙ

IN CIBO VERITAS  
50 personaggi  
in 50 ricette  
Dal 18 maggio  
nelle edicole di Torino  
e provincia  
7,80 € IN PIÙ

IN EDICOLA  
AL NUMERO 011.22.72.118  
E SU WWW.LASTAMPA.IT/SHOP  
LA STAMPA